

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 12 (2010)
Heft: 6

Artikel: L'incontro di due mondi
Autor: Chapuisat, Marianne
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001192>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

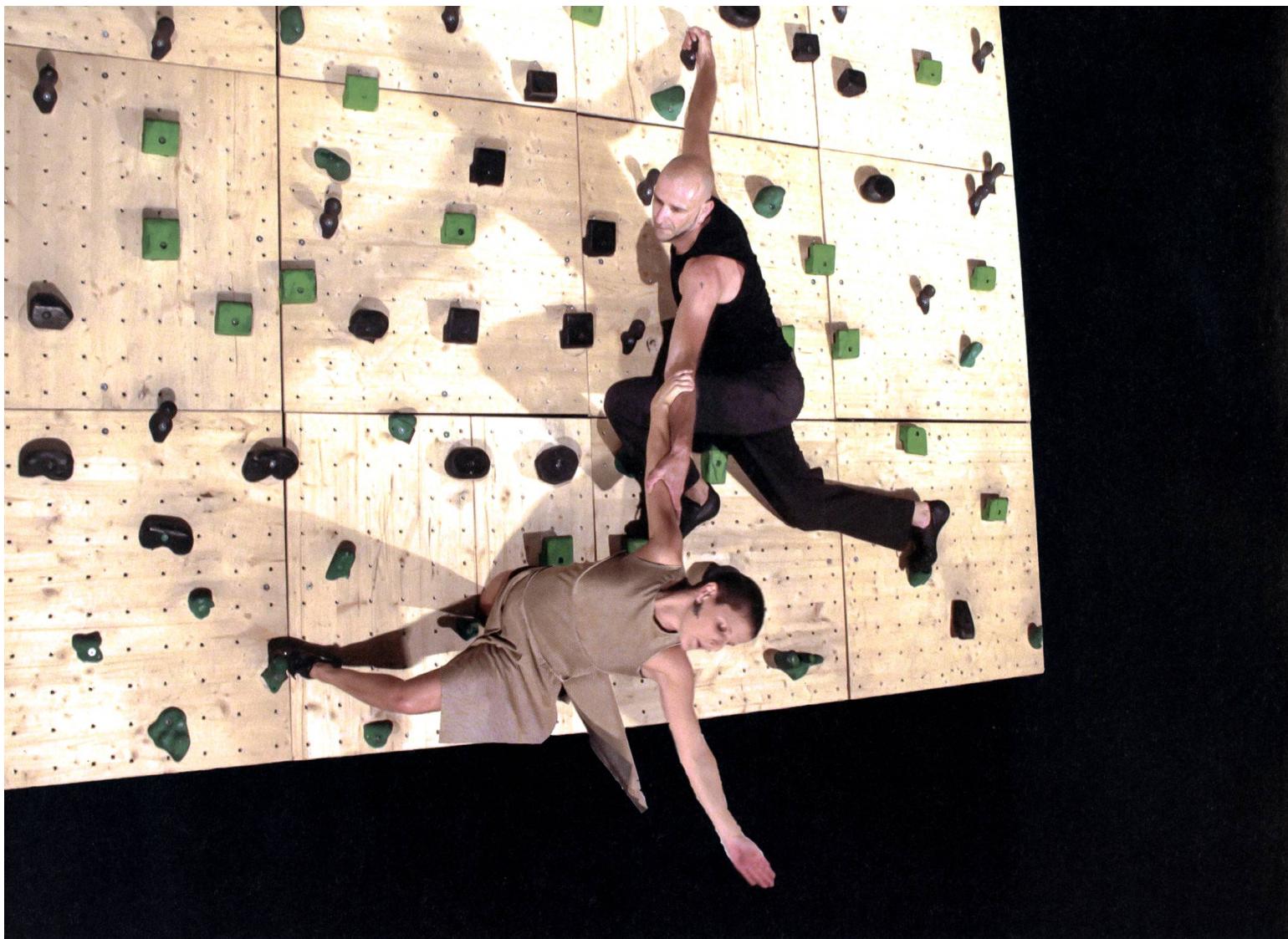
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



L'incontro di due mondi

Alcuni scalatori, sedotti dalla danza, si muovono leggeri a ritmo di musica. A loro volta, dei ballerini si danno all'arrampicata. Alla scoperta di un mondo misto che confluisce in diverse discipline, dove poesia, mimica, magia e acrobazie si coniugano per trascendere la prestazione sportiva pura.

Marianne Chapuisat; foto: Michaël Rouzeau

Qualche ora prima dello spettacolo, la piccola compagnia si dà da fare attorno a dei pannelli di legno, avvitando dadi e controllando gli appigli che i cambiamenti di temperatura rischiano di alterare. Autonomia, artigianato e professionalità simboleggiano questa giovane troupe, incontrata poco prima della presentazione di rappresentazioni aeree: quattro brevi coreografie invaderanno tra un attimo i dodici metri quadrati della parete ancora deserta. Per ora, nei camerini di fortuna si procede a febbrili preparativi: calze a rete e gonnellini in tulle, costumi, trucco, riscaldamento... Per lo spettatore profano non ci sono più dubbi: sta penetrando in un universo risolutamente artistico dove, malgrado dei limiti rigorosi, immaginazione, grazia e originalità saranno le parole chiave di questo balletto acrobatico.

Poi scende l'oscurità e il proiettore illumina due mani imbiancate di magnesia aggrappate al bordo della parete. Seguono minuti di mero piacere dove lo scalatore diventa lucertola o farfalla, si stacca dalla parete poi s'avvinghia a un grosso appiglio, propulsa il suo corpo in orizzontale, raggiunge il compagno seguendo il ritmo di un tango sconcertante ritrovando la propria autonomia in una fase d'improvvisazione. Corpo a corpo con la parete, parte alta e parte bassa del corpo invertite, un fuoco d'artificio di movimenti eseguiti a diversi metri dal suolo. La musica non necessita di parole: la coreografia portatrice di emozioni stimola l'immaginario. E già i funamboli sono spariti.

Ma soffermiamoci un attimo sulla posta in gioco. Evolvere fra arrampicata e levitazione soprattutto con la sola forza delle brac-

cia, lottare senza sosta contro la forza di gravità e dare al pubblico un'impressione di totale fluidità, leggerezza e slancio... tutto ciò non lascia spazio al minimo errore, sebbene i muscoli siano paralizzati. Il fascino lascia spazio agli interrogativi: da dove viene questa espressione corporale aerea ai limiti fra arte e sport? Chi può praticarla? Quali interessi rappresenta? Si addice ai nostri allievi?

Dei pionieri luminosi

È difficile dire a quando risalgono gli inizi esatti di questo tipo di spettacolo. I documenti d'epoca non contribuiscono certo a rinnovare questa disciplina. Se si consultano le foto di archivio e i vecchi manifesti di Chamonix si scoprono tracce di giochi con le corde a partire dagli anni '50. Dondolare, testare delle flying fox fra due cime, saltare durante le discese in corda doppia sono attività ludiche gettonate e molto fotogeniche fra queste guide in costume! Ma da queste immagini si intravedono già le primizie della danse escalade? Il tocco artistico appare nel film del francese Georges Tairraz con Gaston Rébuffat. Questo visionario si offre dei 360 gradi su uno sfondo di mare ghiacciato e di note di violoncello in «*Etoiles et Tempêtes*» (1955). L'alpinista Patrick Bérhault esplora pure lui questo mondo artistico e poetico e, da grande ammiratore di Rudolf Noureev, si affida a un coreografo, presenta degli spettacoli e realizza diversi film, fra cui «*Grimpeur étoile*» (1989). Nello stesso periodo, il compagno Patrick Edlinger impressiona con «*La vie au bout des doigts*» (1982) in cui, muovendosi a piedi nudi e in solitaria, sublima l'arrampicata regalandole più di un tocco estetico.

L'impressione di vertigine e la bellezza del movimento s'impongono a poco a poco. Le basi sono ormai state poste. Da una trentina di anni, altre compagnie si aggiungono alla carovana. Provenienti dalla montagna e dall'arrampicata, questi artisti aprono nuove porte in un mondo in cui rimane ancora tutto da scoprire per sfruttare le potenzialità offerte da una struttura di arrampicata (non necessariamente verticale), dalle corde, dalle scale, dai trapezi, dalle impalcature, dalle travi apparenti, dai baluardi. Sono numerosi infatti i supporti che permettono di accogliere la danse escalade.

Benefici e presupposti

Come nell'essenza stessa di questa attività, i rapporti con la verticalità sono sconvolti, il vuoto va temuto e simultaneamente gestito, e bisogna controllare i propri gesti. A questo si aggiunge la sincronizzazione con i ritmi e la musica. La disciplina è completa, si presta ottimamente per progredire dal punto di vista della forza, dell'elasticità, della coordinazione e delle percezioni del corpo nello spazio, specialmente se si eseguono elementi di volteggio. La corda fissata al soffitto consente di spingersi dalle pareti e volare realizzando delle figure.

Per esprimersi in questo linguaggio fatto di gesti, occorre padroneggiare le basi dell'arrampicata (principi di progressione, posizione, economia, tecniche di cordata e di assicurazione). In questo modo l'energia può essere focalizzata sulla dimensione artistica e creativa. Ma bisogna comunque iniziare da qualche parte e non vi sono delle vere e proprie restrizioni per un neofita assoluto, se non il tempo! Indipendentemente dal fatto che provengano dall'arrampicata (spesso di alto livello) o dalla danza (già più raro), i funamboli aerei lavoreranno e svilupperanno le loro lacune e i loro punti deboli.

Artisti in erba

Questo sottile mix di gioco e di tecnica sembra rivelarsi un'eccellente alchimia per entusiasmare il pubblico giovane. L'ideale all'inizio è di utilizzare una struttura di blocco (senza corda né imbragatura) e di proporre dei piccoli esercizi semplici: imitare la scimmia o la cavalletta, giocare alle sedie musicali. A qualche centimetro dal suolo e dai tappeti, questo approccio seducente non nasconde alcun pericolo. L'apporto della musica rappresenta la panacea e imprime ai giochi un carattere magico e festivo. Come in altre situazioni di apprendimento sportivo, il lavoro con la videocamera offre delle prospettive interessanti. Ed infine, l'aggiunta di una corda e delle molteplici possibilità di dondolarsi non può che suscitare l'entusiasmo generale. Qual è il bambino che non ha mai desiderato imitare l'Uomo Ragno? L'avrete capito: la danse escalade è infinitamente affascinante. L'unico neo del momento – soprattutto per la Svizzera romanda – è l'insufficienza di strutture artificiali di arrampicata e i pochi corsi proposti. In Svizzera ci sono solo alcune troupe che evolvono in questo ambito. Ma se la compagnia NEO dovesse fungere da esempio c'è da scommettere che questa disciplina esploderà ben presto! Se siete tentati dall'esperienza, nulla vi vieta di introdurre qualche «pas de trois» per variare il vostro classico corso di arrampicata spezzando così le finalità sportive intrinseche. ■

La Compagnia NEO

Nata nel gennaio del 2005 a Fully (Vallese), questa giovane associazione evolve al ritmo degli incontri, delle opportunità e degli spettacoli. Composta di una decina di artisti provenienti dai due mondi e da un centinaio di membri, la troupe presenta il suo spettacolo durante diverse manifestazioni (inaugurazioni, feste medievali, 1° agosto, festival delle arti di strada). Il suo obiettivo? Creare degli eventi culturali e delle attività pedagogiche legate alla danse escalade e all'arte circense.

Il quartiere generale si trova a Fully fra le Caves Carron e la Belle-Usine, luogo culturale alternativo che ospita provvisoriamente la struttura modulabile, ovvero i dodici pannelli di un metro per un metro (dopo l'arco e l'albero che hanno ispirato le creazioni precedenti). «La condizione di base del pannello è di offrire una moltitudine di appigli, soprattutto di quelli grossi», spiega Virginie Cretennand, fondatrice e co-direttrice della compagnia.

La polivalenza e l'inventiva di questo piccolo gruppo sono più che evidenti: dai costumi alle coreografie, dalla tecnica del suono alla promozione, dalla scenografia al trasporto di quest'ultima le competenze di ognuno vengono sfruttate una dopo l'altra. La compagnia, pioniera e unica in Svizzera romanda, ha presentato la sua prima creazione nel 2006 e oggi cerca di estendere i suoi ambiti di attività. A partire dall'autunno di quest'anno offre a adulti e famiglie un primo approccio alla danse escalade sotto forma di atelier artistici e creativi. Ai partecipanti è richiesta solo una conoscenza minima della tecnica.